Sir

**INCLUSIONE**

**“Casa Roma”: un nuovo modo di accogliere le persone con disabilità. Don Arice (Cottolengo): “Idea innovativa e vera”**

Presentata nella Capitale, la struttura ricettiva è stata ideata e promossa dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo insieme alla società Xenia spa, società benefit. L’edificio è in posizione centralissima, in via di Villa Alberici 14, a due passi da San Pietro. Qui troveranno spazio: sale riunioni, servizi ristorativi e 80 camere. Tutti gli ambienti saranno concepiti e progettati con design innovativo e standard elevati di bellezza e funzionalità. I lavori inizieranno a gennaio 2022, termineranno fra il 2024 e il 2025

Un modello da copiare in vista del Giubileo del 2025. Il progetto “Casa Roma” vuole aprire a un nuovo modo di accogliere le persone con disabilità fisiche, mentali e sensoriali, partendo dai bisogni e dai desideri. Presentato oggi nella Capitale, la struttura ricettiva è stata ideata e promossa dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo insieme alla società Xenia spa, società benefit.

L’edificio è in posizione centralissima, in via di Villa Alberici 14, a due passi da San Pietro.

Qui troveranno spazio: sale riunioni, servizi ristorativi e 80 camere. Tutti gli ambienti saranno concepiti e progettati con design innovativo e standard elevati di bellezza e funzionalità.

I lavori inizieranno a gennaio 2022, termineranno fra il 2024 e il 2025, mentre il costo è di 7 milioni di euro. La Casa infine verrà gestita da Panfilia, una società per il 55% del Cottolengo e per il 45% di Xenia spa.

“Abbiamo voluto quest’opera che vediamo come opportunità per portare un’idea innovativa e vera”, commenta padre Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo.

In un periodo di crisi del turismo, dovuta alla pandemia, la società Xenia ha scelto di investire nell’opera. “Ci siamo trasformati in una società benefit. Quando mi sono recato al Cottolengo ho capito che c’era la capacità di far sentire le persone partecipi del luogo”, afferma Ercolino Ranieri, presidente e amministratore delegato della spa. “Abbiamo deciso di sostenere l’iniziativa perché a livello di orizzonte è la strada giusta. Questo incontro ci ha cambiati e portato dentro Xenia con una mentalità nuova e affrontare questa crisi in maniera nuova. Non ci siamo proposti come benefattori ma come partner pertanto sentiamo il peso di un progetto sfidante ma in grado di cambiare la visione della ospitalità”.

A condividere il progetto è anche mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. “Casa Roma – osserva – può diventare un segno concreto con cui dimostrare la dimensione della accoglienza verso tutti”. Nel suo intervento, mons. Fisichella ha centrato l’attenzione su tre parole: coraggio, affidamento e accoglienza. “Il Cottolengo – spiega – ha avuto coraggio perché non sapeva dove stava andando, ma ha avuto il coraggio di iniziare qualcosa di nuovo che credo sia il primo in Europa. Roma diventa capace di guardare al futuro come il prossimo primo evento internazionale del 2025, il Giubileo ordinario. L’altra parola è affidarsi, cioè confidare negli altri. Affidarsi perché le opere realizzate possano trovare la collaborazione e il sostegno di tutti”. “Il terzo termine che mi sta a cuore è accoglienza:

che Casa Roma possa essere accogliente perché tutti quelli che vengano possano sentirsi a casa”.

Chi pensa che il progetto possa diventare un modello per altre strutture ricettive tanto da essere definito uno standard è Massimo Garavaglia, ministro del Turismo. “Il progetto – dichiara – è perfetto. Cambia il modo di approcciare il tema del turismo accessibile perché tutti possiamo avere potenzialmente il problema della disabilità pro tempore”.

A sottolineare il riconoscimento delle persone con disabilità come turisti, interessati alle attrazioni della città, è suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Cei per la pastorale delle persone. “Le persone con disabilità – dice – sono nel mondo un miliardo. Non sono solo da assistere ma sono anche clienti. Un albergo pensato per tutti penso sia in linea con la nostra Costituzione, la Convenzione Onu e con il riconoscimento dell’altro in quanto persona. Spero che strutture del genere possano entro il 2025 essere da stimolo per altri.

L’accessibilità non sono solo le due stanze in più ma è un diritto e una possibilità per godere delle bellezze del nostro territorio”.

“Il gioco di squadra fa sempre la differenza”, aggiunge la deputata Giusy Versace, membro della commissione Affari Sociali della Camera dei deputati. “Combatto affinché la gente impari per ascoltare. Convivo con due arti artificiali e ho voluto annientare i limiti. Viviamo in un Paese – conclude – che va educato sul piano culturale. Serve che i ministeri facciano una campagna di inclusione e sul concetto dell’inclusione di tutti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Haiti: Cappellini (Avsi), “reparti ospedalieri chiusi e telefonia in tilt per mancanza di carburante, situazione esplosiva”**

Haiti, reparti ospedalieri chiusi per mancanza di carburante, tra insicurezza e rapimenti. Cappellini (Avsi): “Situazione esplosiva”

Ospedali senza il carburante necessario a sostenere i generatori di corrente e far funzionare i reparti di chirurgia e rianimazione. Un terzo dei ripetitori di telefonia mobile spenti e intere zone del Paese senza copertura telefonica. Banche chiuse da giorni, con relativa impossibilità di pagare i salari a gente povera che senza soldi non può acquistare cibo. Centinaia di rapimenti, anche di missionari e bambini, a scopo di estorsione. Violenza, scioperi e insicurezza cronica crescente. Dopo l’assassinio del presidente Jovenel Moïse, lo scorso 7 luglio, la situazione politica è ancora complessa ed instabile, con l’impossibilità di indire nuove elezioni. La crisi economica perdura da anni e migliaia di sfollati ancora ricevono aiuti di emergenza dall’ultimo terremoto del 14 agosto. Questa è Haiti oggi, un Paese dove sembrano accanirsi tutte le sciagure possibili, mentre la popolazione è costretta a resistere e lottare, ogni giorno, per la sopravvivenza. L’ultima emergenza è quella della mancanza di carburante, denunciata in questi giorni dall’Unicef e confermata al Sir da Fiammetta Cappellini, responsabile dell’Ong Avsi ad Haiti, dove vive da 15 anni.

“La situazione sta diventando veramente esplosiva”, afferma Cappellini. La causa principale della mancanza di approvvigionamenti di carburante, nella capitale Port-au-Prince e nei dipartimenti più periferici, sono lo sciopero nazionale che impedisce il trasporto e lo scarico dalle navi cisterna e l’insicurezza. In alcune zone del Paese i camion vengono assaltati dalle gang. Ma anche la crisi economica contribuisce alla penuria del carburante, acquistato dallo Stato da compagnie che lo hanno in appalto. “Lo Stato ha debiti pesantissimi con le compagnie che non riesce a pagare – spiega -. Diversi ospedali hanno dovuto chiudere o sospendere i servizi di chirurgia e rianimazione. E’ un fatto gravissimo che impatta su tanti altri settori. Ad esempio le telecomunicazioni, che non funzionano, perché non c’è più il diesel per i ripetitori delle antenne. La principale compagnia telefonica ha spento un terzo dei ripetitori e ci sono intere zone del Paese senza segnale telefonico. Non è una cosa da niente perché ad Haiti non esiste una rete fissa. Senza i cellulari, anche in situazione di rischio e grave urgenza, non c’è modo di chiamare dei soccorsi o chiedere aiuto”. Anche gli operatori umanitari risentono degli stessi problemi, anche se maggiormente attrezzati. “Abbiamo dovuto razionare le scorte di carburante e dedicarlo alle operazioni più urgenti – racconta -, rallentando molto le operazioni di primissima urgenza. Fare scelte di questo tipo è difficile, perché tutte le azioni sono necessarie ed importanti”. Secondo Cappellini la comunità internazionale potrebbe aiutare “garantendo almeno gli approvvigionamenti agli ospedali e agli attori umanitari”.

(P.C.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Siria: la carezza del Papa sul volto rigato di lacrime dei siriani. P. Alsabagh (Aleppo): “La guerra brutale della fame e della povertà”**

Daniele Rocchi

Da ieri è a Damasco il card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Una visita prevista nel 2020 e rimandata per il Covid che vedrà il porporato recarsi anche ad Aleppo, Tartous, Homs, Yabroud e Maaloula. Sarà un modo per portare “il saluto, la benedizione e la carezza di Papa Francesco sui volti rigati dalle lacrime” del popolo siriano. La testimonianza di 10 anni di guerra da Aleppo, del parroco latino padre Ibrahim Alsabagh. Le parole del card. Sandri ai vescovi siriani e ai giovani

“Sono passati 10 anni dalla crisi siriana. Siamo passati dalla guerra con i missili a un’altra più brutale: quella della fame. Il 95% della gente vive sotto la soglia di povertà”. Lo ha detto il parroco latino di Aleppo, padre Ibrahim Alsabagh, descrivendo la grave situazione in cui versa la popolazione in Siria. Parole affidate ad un video inviato anche per salutare la visita, cominciata ieri a Damasco (fino al 3 novembre), del Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, card. Leonardo Sandri. “Con gli stipendi limitati si fa fatica a comprare il pane quotidiano – racconta il francescano -. Tanti si sono pentiti di essere rimasti in Siria. E sono molti coloro che stanno pensando di cogliere l’occasione per lasciare il Paese. Le condizioni di vita qui non sono umane e temono per la fine di questa crisi che non si vede”. I bisogni della gente crescono ogni giorno di più. “L’inverno, ormai vicino, – dice padre Alsabagh – porterà molto freddo. Il gas e il gasolio sono costosi e introvabili nel Paese. I prezzi, saliti alle stelle, impediscono di acquistare beni di prima necessità”. Dal canto suo la Chiesa locale “cerca di essere vicina alla popolazione sofferente con dei progetti di emergenza per distribuire piatti caldi, vestiti, medicine e prodotti igienici ai bisognosi, grandi e piccoli”. Nonostante le difficoltà, conclude il frate, “ci stiamo preparando per l’arrivo del card. Sandri che viene per risollevare gli animi, portarci un messaggio di pace e un incoraggiamento alle comunità cristiane e a tutto il popolo siriano”.

Incontro con i vescovi. Intanto ieri il card. Sandri ha concluso la prima giornata della sua visita in Siria che lo porterà nei prossimi giorni ad Aleppo, Tartous, Homs, Yabroud e Maaloula. Nella capitale Damasco il Prefetto ha incontrato i vescovi cattolici e ha annunciato il dono della Congregazione per le Chiese Orientali, a nome di Papa Francesco, di una donazione di 10mila dollari per ogni circoscrizione cattolica del Paese, per un totale di 170mila dollari, per sostenere le situazioni di maggior bisogno individuate da ogni vescovo.

Il cardinale ha inoltre annunciato la convocazione di una Conferenza nel marzo 2022 a Damasco, con i vescovi e tutti gli operatori della carità delle singole Eparchie. Nel suo intervento il card. Sandri ha detto di portare “il saluto, la benedizione e la carezza di Papa Francesco sui volti rigati dalle lacrime”. Non sono mancati riferimenti alle conseguenze della guerra decennale che ha ridotto la Siria da “un Paese meta di pellegrinaggi di preghiera, di visite turistiche e di accoglienza” ad “un elenco di macerie e rovine, accompagnato dal numero spaventoso di coloro che hanno dovuto lasciare le loro case internamente al Paese o cercando rifugio al di fuori, nei Paesi vicini anzitutto e poi in diversi continenti. L’aria resa irrespirabile dalle bombe e dagli agenti chimici, forse ora è intossicata dall’indifferenza che sembra piombata anche negli organi di stampa sul dramma della Siria”. Il cardinale ha, tuttavia, esortato a non restare fermi ai “lamenti” ma di “pregare ed interrogarci come singoli e comunità del nostro modo di stare di fronte al presente della Siria”.

Invito al Papa. Una ventata di speranza è arrivata dal meeting nel patriarcato melkita con i giovani. Un botta e risposta tra il card. Sandri e i tanti giovani accorsi, vogliosi di far sentire la loro presenza anche nel cammino sinodale aperto nella diocesi. Il Prefetto li ha esortati ad essere protagonisti di una rivoluzione d’amore, guidati da Papa Francesco e dall’enciclica Fratelli tutti. La risposta dei giovani è stato l’invito a Papa Francesco a visitare la Siria. “Le condizioni sono ancora difficili – hanno detto il prefetto e il nunzio apostolico, card. Mario Zenari, presente all’incontro – ma non appena miglioreranno il Papa potrà considerare la proposta con gioia”.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid, salgono i contagi +43,2%. Aumentano i ricoveri del 7,5%**

**Sileri: 'Priorità ai vaccinati con J&J per la seconda dose'. Sottosegretario alla Salute: "Presto indicazioni chiare ed esaustive"**

 Nella settimana dal 20 al 26 ottobre si rileva "un netto aumento dei nuovi casi settimanali di Covid-19", passati da 17.870 a 25.585, pari al + 43,2%, anche "se la crescita potrebbe in parte essere legata all'incremento dei tamponi totali" fatti anche per il Green pass.

Ma a indicare "una maggior circolazione del virus" sono anche i ricoveri, aumentati del 7,5% rispetto alla settimana precedente, e il tasso di positività ai tamponi molecolari.

nuovo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe. Calano, nell'ultima settimana, le somministrazioni di vaccino anti Covid, che dal 20 al 26 ottobre sono state in media poco più di 152.000 al giorno. E a diminuire, nonostante l'estensione del Green pass a tutti i luoghi di lavoro, pensata proprio per incentivarle, sono anche le prime dosi: in 7 giorni si contano infatti -53% nuovi vaccinati. Mentre 11 milioni di dosi rimangono stipate in frigo.

 "Ci sarà una priorità per coloro che hanno fatto il vaccino J&J e che dovranno fare la seconda dose. Le indicazioni saranno date a breve in maniera chiara ed esaustiva", ha dichiarato Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute a Radio Cusano Campus.

 Su un possibile richiamo annuale del vaccino nei prossimi anni Sileri ha detto: " Poi se ogni anno o ogni due anni dovremo fare un richiamo ce lo dirà la scienza. Questo virus ormai è entrato di diritto nei libri di medicina".

 Al 27 ottobre (aggiornamento alle ore 6 di mattina) sono state somministrate 1.191.327 terze dosi. E' quanto emerge sempre dal nuovo monitoraggio della fondazione Gimbe, che segnala "forti differenze regionali" e mette in guardia: "L'inverno alle porte, il repentino aumento di nuovi casi e ricoveri insieme al progressivo calo dell'efficacia dei vaccini sull'infezione impongono sia di accelerare la somministrazione della terza dose a tutte le categorie individuate dalla Circolare Ministeriale, sia di convincere gli oltre 2,7 milioni di over 50 non ancora vaccinati, ad elevato rischio di ospedalizzazione e decesso".

 In particolare, precisa Gimbe, sono state somministrate 224.597 dosi aggiuntive (una dose ad almeno 28 giorni dal completamento del ciclo per pazienti immunocompromessi) e 966.730 dosi booster (una dose ad almeno 6 mesi dal completamento del ciclo per over 60 anni, ospiti delle RSA, operatori sanitari e persone con patologie concomitanti). Il tasso nazionale di copertura vaccinale per le dosi aggiuntive è del 25,6% e va dallo 0,9% della Valle D'Aosta al 98,8% dell'Umbria. La copertura nazionale con dose booster è invece del 32,3% e si va dal 10% della Calabria al 73,8% del Molise. Il 25 ottobre, ricorda Gimbe, l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha autorizzato anche il vaccino Moderna come dose booster per tutta la popolazione over 18 e in Italia si attende il via libera dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) per avviare le somministrazioni. Per quanto riguarda le 1.490.285 persone che hanno ricevuto il vaccino Johnson&Johnsonsi attende la valutazione da parte di Ema e di Aifa a una dose di richiamo a due mesi dalla prima.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Manovra oggi in Cdm. Dal Reddito al Superbonus, le norme**

**Solo un fondo per il taglio delle tasse. Salta il Cashback**

Oggi in Consiglio dei ministri sarà varata la legge di bilancio, la prossima settimana la legge sulla concorrenza.

E' quanto si apprende da fonti di governo, a poche ore dalla riunione del Cdm, che dovrebbe svolgersi nel pomeriggio e che sarà seguita da una conferenza stampa del premier Mario Draghi e del ministro Daniele Franco sulla manovra.

Una manovra espansiva da 23 miliardi, che conferma l'impianto del Dpb trasmesso a Bruxelles e che contiene le risore per la riforma degli ammortizzatori e quelle, sempre solo con un fondo ad hoc, per il primo assaggio di taglio delle tasse, in attesa della riforma vera e propria del sistema che arriverà con la delega fiscale.

NEL 2022 IN PENSIONE CON QUOTA 102: Dopo aver esaminato diversi schemi, per l'addio a Quota 100 arriva una soluzione per un solo anno, il 2022, in cui si potrà andare in pensione in anticipo raggiungendo Quota 102 con 64 anni di età e 38 di contributi e un fondo (da 3-400 milioni, per traghettare i più penalizzati dall'innalzamento dei requisiti).

Un passaggio minimo (e che secondo i primi calcoli non aprirebbe spazi di flessibilità per moltissime persone) che serve però a sminare le proteste della Lega e l'ira dei sindacati, che ora si aspettano un tavolo di riforma.

REDDITO, PIU' FONDI MA SI CAMBIA: Per la misura bandiera del M5S arriva l'annunciata stretta, con controlli preventivi e un taglio dell'assegno a partire dalla seconda proposta di lavoro rifiutata, con un "decalage" progressivo. Ci sarà comunque un rifinanziamento da 800 milioni per coprire l'incremento della platea.

FISCO, SCELTE RINVIATE AL PARLAMENTO: sul taglio delle tasse manca l'intesa e così in manovra per ora nero su bianco ci sarà solo il fondo da 8 miliardi. A chi destinarli (Irpef, cuneo o contributi) sarà una scelta che si compierà in Parlamento durante l'esame nelle Aule di Camera e Senato.

SUPERBONUS, TETTO AL REDDITO PER LE VILLETTE: la proroga arriverà e sarà per tutto il 2022 anche per le abitazioni monofamiliari ma con un tetto di Isee per i proprietari fino a 25mila euro e limitato quindi, viene spiegato, alle sole prime case. Per i condomini la proroga sarà al 2023, con successivo decalage. Confermati anche gli altri incentivi per la casa, dall'ecobonus al bonus verde a quello per il rinnovo dei mobili. Il bonus facciate sarà prorogato ma la percentuale scenderà dal 90 al 60% il prossimo anno.

STOP AL CASHBACK, 1,5 MLD SUL PIATTO: la misura voluta dal governo Conte è destinata a essere cancellata. Partita il primo gennaio 2021 consentiva di ottenere il rimborso del 10% sull'importo degli acquisti con le carte. Già sospesa fino alla fine dell'anno ora viene archiviata anche nel 2022 mettendo a disposizione 1,5 miliardi. FAMIGLIA E CASA, DAI CONGEDI AGLI ASILI: diventano strutturali i 10 giorni di congedo obbligatorio per i papà, viene prorogato lo sconto per gli under 36 che acquistano la prima casa e arrivano fondi aggiuntivi per asili nido e scuole dell'infanzia.

PIU' FONDI A SANITA', RICERCA E TPL: alla sanita' , in prima linea nell'emergenza Covid, arriveranno altri 4 miliardi tra Fondo sanitario e fondi per i vaccini e farmaci anti-virus. Altri 400 milioni andranno alla ricerca - che sara' potenziata anche attraverso il Pnrr con il passaggio da 9mila a 20mila dottorati - e sarà rifinanziato anche il trasporto pubblico locale.

SPINTA A INVESTIMENTI, 4 MLD A IMPRESE: ci saranno 2 miliardi per le infrastrutture e il Fondo di sviluppo e coesione, mentre altri 4 miliardi sosterranno gli investimenti privati.

Ricerca medica

Azioni

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

Ddl Zan affossato dal non-mediare. Il frutto della presunzione

Il frutto della presunzione

Marco Tarquinio

Il cosiddetto ddl Zan va in archivio. E non è un bel giorno per la società italiana. Un ambizioso ma brutto disegno di legge nato per contrastare in modo specifico omofobia e transfobia (e che ostinatamente non si è voluto ben calibrare se non per renderlo ancora meno centrato sull'obiettivo dichiarato) è stato fermato. E «il modo ancor m’offende». Non certo per il libero voto dei senatori della Repubblica, bensì per l’insensata prova di forza che ha prodotto quest’esito deludente e per il solito coro zeppo di luoghi comuni che, con qualche felice eccezione, dalle opposte sponde si è subito levato. «Genderofili» (perdenti) contro «omofobi» (vincenti), in una sorta di bipartitismo caricaturale e insopportabile.

Ma l’Italia, grazie a Dio e alla civiltà di tantissimi suoi cittadini e cittadine, non è una terra di odiatori e menatori seriali e neanche di ideologi dell’indifferenza (umana, morale e sessuale). È perciò politicamente e civilmente assurdo e autolesionista forzare per incasellarci tutti in questa scatola di ferro spaccata a metà.

Così si semina vento e si raccoglie tempesta, aggravando fenomeni reali ed esaltando gli esaltati. Che pure ci sono. Sì, ci sono quelli che insultano e vessano le persone omosessuali e transessuali, così come ci sono quelli che pretendono, nel nome dell’«infinita possibilità», di negare la realtà della differenza sessuale, di maternità e paternità e persino la libertà di affermarle. Ecco perché argini espliciti a tutto ciò – alla violenza verbale e fisica sulle persone e a ogni illiberale rimozione e intimidazione antropologica – vanno posti o mantenuti. E bisogna farlo in modo semplice e chiaro. Come anche la Chiesa italiana ha raccomandato, per voce dei suoi vescovi, con buona pace dei, variamente distribuiti, seminatori di slogan a buon mercato e di pessimo contenuto.

Il ddl Zan era e resta sbagliato, e su queste pagine l’abbiamo scritto e documentato a fondo, dando spazio a tante voci, trasversali agli schieramenti eppure silenziate o stravolte dalle pretese caricaturali di cui sopra. Quella proposta 'idolatrata' da persuasori e influencer decisi a darla già per approvata in forza di un plebiscitarismo digitale e mediatico da far accapponare la pelle, era fuori centro in più punti sul piano concettuale, dell’architettura giuridica e delle sue conseguenze. Non lo si è voluto ammettere e ora si raccolgono i frutti della presunzione. Ma meglio nessuna legge di una cattiva legge, perché di leggi vigenti e cattive o incattivite (come quelle sulle migrazioni e sulla cittadinanza) ne abbiamo già troppe, e perché quando si tratta di reati e di libertà, cioè 'dei delitti e delle pene', non si può essere approssimativi e avventurosamente 'filosofici'. Lo strepito che si sente non è incoraggiante, ma speriamo che di questo fallimento si sappia far tesoro.